

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1964

(9^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, dell'olivicoltura e della bieticoltura » (230) (Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 97, 101, 102, 103, 104
BOLETTIERI	100, 102, 103
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	98, 102
CARELLI	101
CATALDO	103
COMPAGNONI	100
CUZARI, <i>relatore</i>	101
GOMEZ D'AYALA	99, 101, 102, 103
GRASSI	99
MARCHISIO	100, 102
PAJETTA	101
ROVELLA	99

La seduta è aperta alle ore 11,05.

Sono presenti i senatori: Attaguile, Berra, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Compagnoni, Cuzari, Di Rocco, Gomez D'Ayala, Grassi, Grimaldi, Marchisio, Milillo, Militerni, Pajetta Noè, Rovella, Sibille, Tiberi, Tortora e Valmarana.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Camangi.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione in sede redigente e rinvio del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (230)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in sede redigente del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 20 febbraio l'esame del provvedimento era stato rinviato su richiesta del rappresentante del Governo, che non aveva ancora potuto far pervenire alla Commissione gli emendamenti al provvedimento stesso.

Ora gli emendamenti sono arrivati — non da molto tempo, per la verità, essendoci stati trasmessi solo ieri — con la sola eccezione di quello che dovrebbe divenire il nuo-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

9ª SEDUTA (27 febbraio 1964)

vo articolo 2; per esso, infatti, si avverte nel testo pervenutoci che si fa riserva di comunicarne la formulazione. L'onorevole Sottosegretario di Stato mi dice però di essere già in grado di far conoscere alla Commissione anche il testo del suddetto articolo, ragione per cui ritengo che si possa senz'altro proseguire, questa mattina, nell'esame del disegno di legge, tenendo presente che siamo ancora in sede di discussione generale.

Naturalmente anche durante il corso della discussione potranno essere proposti ulteriori emendamenti da parte dei colleghi. Posso anzi fin da ora comunicare alla Commissione che ne sono stati preannunciati parecchi.

Prego ora l'onorevole Sottosegretario di Stato di illustrarci il testo degli emendamenti presentati dal Governo.

C A M A N G I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevoli senatori, come ebbi già a dirvi all'inizio della discussione del disegno di legge, la sua rielaborazione è dovuta al fatto che esso era stato presentato in un certo momento, in una determinata situazione, ragione per cui si è ritenuto oggi di doverlo adeguare alle variazioni che nel frattempo si sono verificate nella situazione stessa; e, inoltre, si è ritenuto di doverlo impostare anche più razionalmente, nel senso di evitare un inconveniente nel quale, secondo il mio personale giudizio, siamo spesso caduti, quello cioè di introdurre in ognuno di questi provvedimenti qualcosa di troppo nuovo rispetto alle disposizioni vigenti, talchè è spesso avvenuto che sono rimaste contemporaneamente in vita disposizioni dirette allo stesso oggetto ma diverse tra loro nella strutturazione e nella sostanza.

È sembrato quindi, non solo formalmente, ma sostanzialmente più opportuno fare riferimento alle norme tuttora vigenti, ai tuttora vigenti benefici esistenti per i settori in questione, mettendo a disposizione di tali norme e di tali benefici maggiori disponibilità finanziarie. E debbo qui aggiungere che il ritardo nell'esame del provvedimento e la sua rielaborazione hanno portato anche ul-

teriori vantaggi di carattere finanziario, poiché abbiamo potuto nel frattempo ottenere un maggiore finanziamento di 20 miliardi per gli scopi che ci prefiggiamo di raggiungere col provvedimento stesso; infatti, invece dei 49 miliardi più 2 di limite d'impegno, cioè dei 51 miliardi stanziati dal disegno di legge originario, abbiamo oggi la possibilità di proporre al Senato, col nuovo testo, uno stanziamento di 69 miliardi più 2 di limite d'impegno. Distinguo sempre gli stanziamenti dai limiti d'impegno in quanto, ovviamente, il limite d'impegno è uno stanziamento che poi si ripete per un certo numero di anni.

Detto questo, credo che per quanto riguarda tutti gli articoli, salvo quello che dovrebbe divenire articolo 2, sia facile riscontrare il criterio che ho esposto — quello cioè di fare riferimento, rifinanziandole, o aumentandone gli stanziamenti, a disposizioni vigenti — e che quindi, in sede di esame dei singoli articoli, il discorso sarà semplice. Per quanto riguarda l'articolo 2, invece, ci permettiamo di proporre questo nuovo testo:

« Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sentito il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, può essere vietata, per determinati periodi di tempo, la macellazione dei vitelli che abbiano un peso inferiore a quello che sarà indicato con lo stesso provvedimento.

Il divieto di cui al precedente comma può essere disposto quando, in relazione all'andamento dei prezzi della carne o a diminuzioni della consistenza del patrimonio zootecnico nazionale, si renda opportuno prolungare il periodo di allevamento dei vitelli per soddisfare le esigenze alimentari della popolazione.

Chi macella o fa macellare vitelli in violazione del suddetto divieto è punito con la ammenda da lire 100.000 a lire 300.000 per ogni capo abbattuto, salvo che l'abbattimento sia effettuato in esecuzione di un ordine dell'Autorità sanitaria o in attuazione di un piano di risanamento zootecnico sotto il controllo della medesima autorità o degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Credo di non dover spendere molte parole, di fronte alla vostra competenza, per illustrare la suddetta norma, nè di dover ricordare che per l'incremento, peraltro benefico, del consumo della carne siamo stati costretti in questi ultimi tempi ad importare oltre due milioni di quintali con tutte le conseguenze di carattere finanziario e commerciale ben note; ragion per cui ci è sembrato che, sia agli effetti della bilancia commerciale sia a quelli della disponibilità della carne per l'uso della nostra popolazione, potesse diventare a un certo momento conveniente ricorrere al suesposto divieto. Questo, del resto, significherebbe, in termini molto semplici, far mangiare agli italiani carne un po' più sostanziosa, più matura, anche se dovranno rinunciare al gusto ed al lusso della vitella da latte, poichè questa non reca tra l'altro alcun vantaggio nutritivo; e sarà forse un altro piccolo aspetto di quella *austerità* che vogliamo, nei limiti del conveniente, introdurre.

Mi sembra di non dover aggiungere altro, se non che il Ministero dell'agricoltura spera, con una misura di questo genere, che sarà certamente adottata a ragion veduta — ed ecco perchè l'articolo si limita a stabilire una facoltà per il Ministero stesso, volendosi evitare gli inconvenienti che sarebbero potuti derivare da una cristallizzazione del divieto in questione — di potere nel giro di un anno o due ricondurre alla normalità la situazione.

Sono comunque a disposizione della Commissione per qualsiasi chiarimento dovesse esser necessario nel corso dell'esame dei singoli articoli.

ROVELLA. Mi sembra che il divieto proposto dal Governo con l'articolo di cui ci ha dato testè lettura l'onorevole Sottosegretario di Stato sospendendo la macellazione dei saccati sia troppo drastico. Si potrebbero infatti ottenere gli stessi risultati che egli ci ha indicato ricorrendo ad una maggiore tassazione per detti capi nella macellazione, nel dazio e nell'I.G.E., trattandosi dopotutto di carne tenera da considerarsi di lusso.

Ricordo che nel 1920, dopo la guerra, si era delineata la stessa carenza di carne esistente oggi; ebbene, poichè esisteva già una tassa di macellazione di 50 centesimi per capo, questa venne portata a 150 lire per i capi adulti e a 200 lire per i vitelli. Era ben poca cosa, e si ritiene si possa ora fare un aumento decisivo per i saccati elevando inoltre, come dicevo, anche l'imposta sull'entrata ed il dazio sempre per i capi da latte. In tal modo la loro carne diverrebbe di lusso, l'erario ne avrebbe un vantaggio, e chi volesse acquistare questo tipo di carne dovrebbe pagarla.

Attualmente vi è una tassa globale di *x* lire al chilogrammo, che potrebbe essere portata, per esempio, al triplo per il vitellame da latte. Si potrebbe fissare, per esempio, un peso vivo limite di 200 Kg.

GRASSI. Desidero far presente che vi sono zone, in Italia, in cui è tipico l'allevamento del vitello da latte; nella zona di Monza, ad esempio, tale allevamento è tradizionale.

Ora, è vero che nella proposta del Governo si parla di una sospensione temporanea; ma sarebbe bene stabilire un limite ben preciso a tale disposizione, poichè il termine « temporaneo » può anche indicare un periodo di dieci anni, salvo successivi rinnovi. Diciamo dunque che il divieto non deve superare il periodo di un anno, due anni al massimo; in caso contrario, dato che già l'agricoltura è in declino a causa della industrializzazione, faremmo sparire definitivamente quello che è un prodotto tipico, come dicevo, di determinate zone; e, anche se questo, da un punto di vista generale, potrebbe rappresentare un vantaggio, in quanto daremmo alla popolazione carne migliore, è chiaro che non possiamo far estinguere delle tradizioni che durano da lungo tempo.

GOMEZ D'AYALA. Volevo osservare che, avendo noi ricevuto solo stamani il testo degli emendamenti proposti dal Governo, e non avendo avuto nemmeno la possibilità di farne un'attenta lettura, sarebbe opportuno rinviare la discussione del disegno di legge alla prossima seduta di modo

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

9ª SEDUTA (27 febbraio 1964)

che ogni parte politica possa essere in condizione di esprimere un pensiero completo su tutti gli emendamenti e di formularne eventualmente degli altri.

Il nostro Gruppo, infatti, ha già presentato alcuni emendamenti ed altri ne ha elaborati senza, però, presentarli in attesa di conoscere le proposte del Governo. Ora, quindi, si dovrebbe procedere ad un esame e ad un confronto di queste proposte in modo di poter intervenire per proporre quelle modifiche che si riterranno opportune.

B O L E T T I E R I . A meno che qualche collega non intenda intervenire nella discussione generale, mi associo alla proposta avanzata testè dal senatore Gomez D'Ayala.

C O M P A G N O N I . Dal momento che andremo comunque ad un'altra seduta per continuare la discussione del presente disegno di legge e dei relativi emendamenti, vorrei chiedere all'onorevole Sottosegretario di Stato di fornirci qualche ulteriore dato circa il divieto della macellazione dei vitelli da latte previsto dall'articolo 2 proposto dal Ministero. Al fine di poterci rendere conto dei risultati che si vogliono conseguire con tale provvedimento dovrebbe dirci, ad esempio, quale aumento della produzione in carne si ritiene che il provvedimento stesso possa comportare.

Secondo il mio parere, infatti, dovrebbe esser tenuto presente, relativamente alle conseguenze che potrebbero aversi nel settore, il fatto che nelle zone dove esiste la tradizione del vitello da latte molto probabilmente non ci sono attrezzature sufficienti per continuare l'allevamento in modo diverso dopo lo svezzamento.

Non vorrei insomma che una disposizione di questo genere arrecasse più danni che risultati positivi!

M A R C H I S I O . Devo anch'io manifestare una certa preoccupazione in ordine all'emendamento proposto dal Ministero all'articolo 2. Io vengo proprio da una zona caratteristica — sono infatti sindaco di Ci-

gliano Vercellese, dove esiste appunto la tradizione dei vitelli pregiati — e so pertanto che l'economia dei coltivatori diretti in tutta la zona dell'alto Vercellese si è mantenuta in piedi in questi ultimi anni con l'allevamento dei vitelli da latte. L'allevamento di tali animali importati dalla Francia appena slattati, appena usciti cioè dal colostro, e che vengono alimentati in parte con latte artificiale ed in parte con latte naturale, noi abbiamo in tutti i modi incoraggiato.

Ora, se approvando tale emendamento veniamo a dare, diciamo così, un taglio netto alla possibilità della loro macellazione, temo che distruggeremo completamente l'economia dei coltivatori diretti e delle piccole aziende, che tra l'altro — come è stato già fatto rilevare dal senatore Compagnoni — non hanno le attrezzature necessarie per portare il vitello da latte allo stadio di vitellone.

È necessario inoltre tener presente che mancherebbe, a questo punto, la possibilità per gli allevatori di alimentare il bestiame: dove andrebbero a prendere, infatti, l'erba necessaria a questo scopo quando ne hanno appena a sufficienza per mantenere gli animali adulti adibiti ai lavori dell'azienda?

A mio parere, pertanto, è necessario quanto meno studiare attentamente i limiti del provvedimento per quanto riguarda peso ed età, magari considerando l'opportunità di concedere facoltà agli Ispettorati di determinare caso per caso le zone in cui il provvedimento dovrebbe essere applicato.

Considerando poi che nel periodo successivo allo svezzamento, dopo i 3-4 mesi, si dovrebbe cominciare ad alimentare il bestiame con dei mangimi, sarebbe bene vedere se non fosse opportuno prendere provvedimenti di agevolazione per quanto riguarda appunto l'uso dei mangimi — così come è già stato fatto nella Val d'Aosta su iniziativa dello stesso Consiglio della Valle — in modo che i coltivatori diretti possano portare avanti in età l'allevamento del bestiame supplendo con i mangimi bilanciati alla mancanza di foraggio.

I nostri sforzi sono tesi ad aiutare l'agricoltura, ma tutto diventa inutile quando, ad

esempio, si impone l'I.G.E. anche sui mangimi che vengono di conseguenza a costare troppo cari per essere acquistati dagli allevatori.

P R E S I D E N T E . A me pare che, indugiando sull'articolo 2, si anticipi un dibattito che dovrebbe farsi in sede di discussione dei singoli articoli.

Io proporrei invece di continuare oggi la discussione generale, rinviando alla prossima seduta l'esame degli articoli.

P A J E T T A . Anch'io sono favorevole, come i senatori Gomez d'Ayala e Boletieri, ad un rinvio della discussione per poter meglio esaminare il testo degli emendamenti governativi, che abbiamo ricevuto soltanto adesso.

Vorrei, inoltre, pregare l'onorevole Sottosegretario di Stato di prendere in considerazione il suggerimento avanzato dal senatore Marchisio di determinare l'eventuale applicazione del provvedimento a seconda delle zone.

P R E S I D E N T E . È evidente che se il Governo ha proposto un emendamento all'articolo 2 lo ha fatto a ragion veduta; il senatore Pajetta, da parte sua, è libero di presentare tutti gli emendamenti che vuole. Il Sottosegretario di Stato ha già ascoltato coloro che hanno preso la parola a questo proposito e preparerà tutti gli elementi sufficienti per aderire o non aderire ad eventuali modifiche all'articolo 2 che saranno presentate dagli onorevoli commissari. È evidente che non possiamo mettere il Governo nella condizione di ripensare su tutto quello che ha proposto!

C U Z A R I , *relatore*. Ho letto attentamente gli emendamenti presentati dal Governo e devo far presente agli onorevoli colleghi che non si tratta di una trasformazione del provvedimento in questione, ma semplicemente di una armonizzazione di alcuni elementi che, così come erano stati presentati in precedenza, potevano dar luogo a qualche perplessità.

Non si tratta, quindi — ripeto — di una trasformazione integrale del provvedimento, ma solo di una modificazione nella stesura in modo da dare una forma più organica al provvedimento stesso. Così, ad esempio, in un articolo era richiamata per l'olivicultura una certa disposizione che prevede il concorso dello Stato solo per la manodopera: ora, tale articolo è stato modificato con l'introduzione di un riferimento ad un'altra disposizione che amplia questa possibilità di intervento contributivo. In definitiva, quindi, si tratta di emendamenti più favorevoli.

Credo pertanto che si potrebbe proseguire nei nostri lavori.

G O M E Z D ' A Y A L A . Secondo la opinione del relatore è certamente così, ma il senatore Cuzari ammetterà che ci possano essere opinioni diverse.

C U Z A R I , *relatore*. Comunque, come dicevo, si tratta di un provvedimento che può procedere *de plano*, salvo emendamenti di natura strettamente tecnica che potranno portare ad una maggiore scorrevolezza del testo. Potremmo quindi concludere la discussione generale e arrivare, per lo meno, alla formulazione e alla approvazione del primo articolo.

Desidero sottolineare l'urgenza del disegno di legge, la cui esigenza è veramente sentita da tutto il settore: come gli onorevoli colleghi sanno, molti fondi richiamati dal disegno di legge sono già esauriti, per cui se continueremo a ritardare l'approvazione non faremo altro che aggravare la situazione di disagio in cui versa l'agricoltura in Italia.

G O M E Z D ' A Y A L A . Questo avviene non per colpa nostra, ma per colpa del Governo, che ci ha fatto conoscere gli emendamenti che intendeva presentare soltanto oggi.

C A R E L L I . Desidero anch'io far rilevare che gli emendamenti del Ministero non costituiscono una sostituzione del testo originario. Il Governo semplicemente ci ha

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

9ª SEDUTA (27 febbraio 1964)

fatto pervenire in modo globale con molta cortesia tutti gli emendamenti che intende proporre agli articoli del presente disegno di legge: questo è tutto, e a me pare che non vi sia nulla di grave nè di straordinario!

Quindi io ritengo che la discussione generale possa continuare senza ledere la sostanza della discussione stessa. Quando passeremo all'esame dei singoli articoli — e non sarà certo oggi — avremo tutto il tempo per poter fare le nostre osservazioni su tutti gli emendamenti presentati, non solo cioè su quelli del Ministero, ma anche su quelli presentati da noi commissari.

Sono del parere che un ulteriore rinvio potrebbe far perdere ancora dell'altro tempo prezioso, mentre il provvedimento in questione, come è stato già rilevato dallo onorevole relatore, dovrebbe essere approvato nel più breve tempo possibile, se si vuole che gli interessati possano veramente godere dei benefici in esso contemplati.

BOLETTIERI. A me sembra che, al punto in cui siamo arrivati, si tratti di vedere se la discussione generale debba o meno essere chiusa. Io sono dell'avviso che non si debba chiudere, anche se nessun altro prende la parola.

GOMEZ D'AYALA. Questo era lo spirito della mia proposta.

BOLETTIERI. Ed in questo senso io mi associo alla proposta stessa.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non vorrei che un atto di deferenza e di diligenza da parte del Governo fosse interpretato in maniera inversa. Io avrei potuto benissimo, senatori Compagnoni e Gomez D'Ayala, presentare gli emendamenti articolo per articolo, in fase di esame degli articoli stessi; ma mi sono invece presa la cura di sottoporre alla Commissione un testo con tutti gli emendamenti che il Governo intende proporre, appunto per maggior diligenza.

MARCHISIO. E anche noi siamo stati tanto cortesi e diligenti da lasciare al

Governo quindici giorni di tempo per predisporre il nuovo testo del provvedimento...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Quindi non ci formalizziamo sulla questione se il Governo abbia oggi presentato un altro testo del disegno di legge o semplicemente degli emendamenti. L'importante è che giudichiate della bontà o meno delle nuove formulazioni da noi proposte e stabiliate se queste formulazioni rispondano meglio di quelle originarie agli scopi del provvedimento.

Mi sembra del resto che anche il fatto di essere ricorsi a questa forma — proceduralmente forse non perfettamente ortodossa — sia stato utile. Ritengo per altro giustissima la riserva fatta dagli onorevoli senatori in attesa di poter esaminare con attenzione le nostre proposte di emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere, da parte mia, che non dobbiamo formalizzarci neanche sulle espressioni « discussione generale » e « discussione degli articoli ». Praticamente abbiamo rinviato la discussione generale perchè volevamo vedere la lettera di questi emendamenti, ma fin dall'inizio dell'esame del provvedimento tanto il rappresentante del Governo quanto il relatore avevano detto che lo spirito di esso sarebbe rimasto invariato e che si sarebbe solo cercato di migliorarlo nella formulazione. Dirà la Commissione — ed è suo diritto esprimere un giudizio in merito — se tale scopo sia stato o meno raggiunto.

Ritengo però, che siccome già un certo numero di colleghi ha espresso il suo pensiero sulla materia in esame, sarebbe il caso di concludere oggi la discussione generale con gli interventi di coloro i quali dovessero eventualmente ancora prendere la parola sull'argomento. Nella prossima seduta, poi, esamineremmo i singoli articoli ed ognuno potrebbe esprimere la sua opinione in merito a ciascuno di essi ed alle relative modifiche. Dico questo per economia di tempo, data l'urgenza del provvedimento: chiudendo oggi la discussione generale e rinviando quella degli articoli avremmo infatti otto giorni per approfondire l'esame

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

9ª SEDUTA (27 febbraio 1964)

delle proposte del Governo, in modo da poter fare la prossima volta tutte le osservazioni necessarie.

Non dobbiamo dimenticare che l'agricoltura attende le provvidenze previste dal disegno di legge.

G O M E Z D' A Y A L A . Abbiamo anche noi le sue stesse preoccupazioni, e non vogliamo certo ritardare l'iter del provvedimento. Desideriamo però che le nostre posizioni siano esaminate con obiettività e serietà da tutti i colleghi dell'8ª Commissione.

Il problema, comunque, in questo momento è un altro, e cioè quello del metodo di lavoro da seguire; metodo che, per il disegno di legge in discussione, ha subito in verità delle deformazioni. Abbiamo iniziato infatti col non ascoltare la relazione, poichè vi era l'intenzione del Governo di presentare degli emendamenti che avrebbero modificato il provvedimento; e sul fatto che tali modifiche siano state più o meno profonde non posso pronunciarmi, non avendo, debbo confessarlo, la capacità che ha il collega Cuzari di esaminare degli emendamenti ad un disegno di legge seguendo contemporaneamente la discussione in sede consultiva di un altro. Riconosco ai colleghi il diritto di avere tale capacità, per cui possono sentirsi tranquilli quando il Governo propone degli emendamenti e possono aver fiducia nel giudizio che esso dà, sia sul disegno di legge precedente, sia sugli emendamenti stessi; ma per noi la difficoltà esiste.

Per quanto riguarda, poi, lo snellimento della discussione credo che la proposta dell'onorevole Presidente, invece di contribuire a facilitare la discussione stessa, contribuisca ad ampliarla ed a fornire motivi di confusione.

Noi vogliamo che si distingua la discussione generale da quella dei singoli articoli, poichè nel corso della prima si fa un esame generale della questione e si confrontano le posizioni riguardo alla politica agraria che le varie parti intendono assumere; mentre quando si scende alla seconda si formulano le proposte concrete per le even-

tuali modifiche. Chiudendo invece oggi la discussione generale, ma lasciando a tutti la possibilità di intervenire sui singoli articoli, con tutti gli elementi della discussione generale, piuttosto che accelerare le conclusioni perderemmo ancora più tempo.

P R E S I D E N T E . Il poter intervenire sugli articoli anche dopo aver parlato in sede di discussione generale non costituisce una facoltà, ma un diritto.

G O M E Z D' A Y A L A . Si figuri se proprio noi possiamo respingere tale diritto ...

P R E S I D E N T E . Lei ha parlato di confusione.

G O M E Z D' A Y A L A . Quanto all'onorevole rappresentante del Governo, noi non gli facciamo l'appunto di aver tardato nella presentazione degli emendamenti. Ci rendiamo conto che vi saranno state delle ragioni le quali non gli avranno consentito di presentarli come si era impegnato a fare.

B O L E T T I E R I . Diamo comunque atto al Governo di aver reperito quei 20 miliardi in più...

G O M E Z D' A Y A L A . Bisognerà vedere dove andranno.

B O L E T T I E R I . Andranno dove devono andare, stia tranquillo!

G O M E Z D' A Y A L A . Insisterei quindi nella proposta formulata, nel senso datole dai colleghi Bolettieri e Pajetta; cioè che, anche se altri colleghi vorranno intervenire oggi nella discussione generale, questa rimanga poi aperta per consentire a chi non ha avuto la possibilità — perchè di più modesta capacità intellettuale o perchè assente — di farsi un'idea degli emendamenti del Governo di intervenire la volta prossima.

C A T A L D O . Da parte mia ritengo che, se è urgente varare il provvedimento, è anche necessario vararlo bene. Esaminia-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

9ª SEDUTA (27 febbraio 1964)

molo quindi a fondo, tenendo presente che l'urgenza vera è per quanto riguarda la bieticoltura, data l'attuale carenza di zucchero per la quale dobbiamo invogliare gli agricoltori ad intensificare la produzione.

Quanto al nuovo articolo 2 proposto dal Governo, debbo dire che io sono del tutto contrario ad una misura del genere, poichè con essa si inibisce l'iniziativa privata senza peraltro colpire le cause dall'attuale carenza di carne; cause che non si fermano alla macellazione dei vitelli, ma sono assai più complesse e varie. Senza contare che accettandosi la proposta del Governo, si potrebbero ledere definitivamente determinate zone, che vivono prevalentemente sulla produzione del vitello da latte.

È necessario, quindi, vedere quali sono le vere cause del perchè non conviene più mantenere in vita gli animali, le vere cause di questa carenza di carne! Ponderiamo perciò questo articolo 2 che, a mio avviso, è predisposto in maniera tale che *parturiunt montes et nascitur ridiculus mus*.

P R E S I D E N T E . Affinchè non nascano equivoci sulla decisione che la Commissione va a prendere desidero far presente che noi siamo in sede di seguito della discussione generale: quindi, nella prossima seduta tutti coloro che non hanno parlato nella discussione generale potranno chiedere la parola se lo riterranno, dopo di che si passerà all'esame e alla discussione sugli articoli, nella quale sede anche coloro che

hanno già parlato durante la discussione generale hanno diritto di parlare e, quindi, parleranno.

Devo poi far osservare al senatore Gomez D'Ayala che è vero che il relatore la prima volta si limitò a tracciare le linee fondamentali del disegno di legge, il cui spirito rimane ancora valido secondo gli intendimenti del Governo, ma nella seduta successiva prese di nuovo la parola ed ampliò e completò la sua relazione.

Comunque, la Presidenza, siccome aveva vincolato in un certo senso il seguito della discussione generale alla conoscenza degli articoli emendati secondo le proposte del Ministero, non è aliena dal rinviare la discussione generale, purchè si concluda nel corso della prossima seduta in modo da poter in quella stessa riunione passare anche all'esame dei primi articoli del disegno di legge.

Se non si fanno osservazioni, aderendo alle richieste dei senatori Gomez D'Ayala e Pajetta, il seguito della discussione del disegno di legge è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari